

Risoluzioni e proposte ai MEMBRI IMPEGNATI

QUARTO INCONTRO NAZIONALE ACPM – ITAOSY 2-4 MAGGIO 2000.
MADAGASCAR

«Ciò che è bene per me, deve essere bene anche per gli altri, altrimenti non lo è neanche per me»

Dopo il nostro Incontro Nazionale che si è svolto a Itaosy dal 2 al 4 maggio del 2000, e durante il quale abbiamo riflettuto sul tema «reinserimento e impegno dei detenuti per un mondo migliore», ecco il nostro messaggio per tutti coloro che vogliono operare per questi fratelli sofferenti e per il mondo intero.

E' l'amore del Cristo, che ci ha chiamati al Cappellano delle carceri. Vogliamo rispondere a questo amore esigente, seguire i suoi insegnamenti, metterci sui suoi passi. Il Cristo ci precede nell'opera della Redenzione dell'umanità: "Egli è venuto non per giudicare e condannare il mondo, ma per salvare il mondo". Questo amore ci chiede di guardare i detenuti da fratelli e dire «no» ad una umanità schernita nella sua dignità. Siamo coscienti e testimoni delle loro sofferenze, delle ingiustizie di cui sono vittime, delle loro speranze e del loro desiderio di ripartire con una vita nuova.

Noi non intendiamo soltanto risolvere il problema sociale, ma instaurare l'amore secondo lo spirito del vangelo, sapendo che tutti i carcerati hanno in fondo a se stessi la presenza di Dio, la bontà, e che un gesto di amore farà rivivere e rafforzare in essi questa bontà, e li renderà artefici di un mondo migliore.

Migliorare l'ambiente carcerario, significa operare per migliorare la società in generale. Noi, membri del Cappellano, miriamo a questi obiettivi, è per questo che dobbiamo curare senza posa la nostra formazione, sentirci solidali, lavorare in équipe e saper interpellare chi ha buona volontà.

E' essenziale, nonostante le difficoltà, considerare gli agenti dell'amministrazione Penitenziaria e tutte le autorità interessate, nonché tutte le altre persone coinvolte, come collaboratori. Ma noi siamo convinti che niente di valido si può fare senza l'adesione profonda dei detenuti: è per questo che dobbiamo stimolare la volontà dei carcerati ad ottenere la loro liberazione e il loro reinserimento

Ecco dieci punti che ci aiuteranno in questo compito:

1. Portare Dio nelle carceri. Ciò non solo perché la nostra azione è soprattutto spirituale, ma perché noi crediamo che Dio è forza di vita e di bontà, che senza di Lui non possiamo fare niente e che in definitiva soltanto Lui può dare un senso ed un valore a qualsiasi sofferenza, giusta o ingiusta che sia.

2. Ascoltare ed accogliere ciascun detenuto con la sua storia personale, la sua concezione della vita, le sue qualità e le sue debolezze, per conoscere la sua personalità, fargli sentire che Dio lo ama al di là di tutto, ed aiutarlo a riscoprire la propria dignità e a riacquistare la fiducia in se stesso.

3. Impegnarsi nell'assistenza ai detenuti più disagiati in materia di bisogni vitali (cibo, salute, ecc.) in uno spirito di carità cristiana, pur sollecitando l'Amministrazione perché non venga meno alle proprie responsabilità.

4. Mediante l'azione pastorale, aiutare i detenuti a prendere coscienza delle proprie azioni e riconoscere il male commesso accompagnandoli nel loro cammino di conversione (abbandonare il male e fare il bene) e ricordando loro che Dio e la società hanno bisogno anche di loro per costruire un mondo migliore.

5. Proporre ai detenuti una formazione non soltanto per far loro acquisire delle competenze, ma soprattutto per sviluppare il senso dell'iniziativa, della creatività e il gusto della responsabilità. A questo scopo, bisogna favorire, nell'ambiente delle carceri, la creazione di diverse attività.

6. Sollecitare le autorità nazionali e locali per il rispetto dei diritti dell'Uomo e delle leggi in vigore, in particolare quelle che riguardano la separazione dei detenuti: (minori/adulti; imputati/condannati; grandi criminali/delinquenti comuni) e il miglioramento delle condizioni carcerarie in vista dell'umanizzazione della detenzione.

7. Incoraggiare l'Amministrazione per un sistema di alleggerimento delle pene, in accordo con le Autorità competenti, onde motivare i detenuti ad avere un comportamento migliore, cosa che non sempre si ottiene con le sanzioni.

8. Promuovere tutto ciò che può favorire il contatto con la loro famiglia e i loro amici esterni per stimolarli, sostenerli ed aiutarli nel reinserimento.

9. Organizzare strutture di accoglienza e di accompagnamento per coloro che vengono rilasciati, e coinvolgere le strutture locali esistenti (centri, chiese, creatori di posti di lavoro, ecc...) per riuscire nel loro reinserimento nella vita e nella società.

10 Risolvere il problema finanziario del rimpatrio, sia con i mezzi del detenuto stesso (peculio e premio), sia con un aiuto esterno.

In conclusione, l'anno 2000 è il momento in cui noi vogliamo far scoprire alle carceri il loro ruolo educativo e di recupero e far pensare ad una struttura che metta un argine alla violenza nelle situazioni gravi, senza distruggere la persona. «Il Bene di tutti deve mirare al bene di ciascuno e reciprocamente».

Noi constatiamo che le carceri, nella loro concezione e realtà attuale, non rispondono a questo ruolo.

1. Sono disumane e disumanizzanti, *malgrado gli sforzi fatti*.

2. Costituiscono un fardello pesante ed inutile per la società

3. Hanno conseguenze nefaste su persone diverse dai colpevoli: famiglie, figli, innocenti che vengono puniti ingiustamente.

4. Impongono una sofferenza supplementare generando la vendetta, e perpetrando la violenza.

5. Favoriscono la corruzione.

6. Rinchiudono, nella maggior parte dei casi, solo i più deboli e i più indifesi.

7. Non sono veramente una forza di dissuasione per evitare crimini e delitti.

8. Da esse, spesso il detenuto non esce migliore, ma più violento e totalmente distrutto.

Siamo chiamati a costruire un mondo in cui la giustizia e l'amore preparino il cammino della pace.

Con il Cristo che ci chiede:

- **di amare i nostri nemici,**
- **di perdonare invece di condannare,**
- **di fare del bene a chi ci fa del male,**
- **di essere pronti, come lui, a dare la nostra avita.**

Noi vogliamo partecipare alla costruzione di un Mondo più giusto e fraterno (Regno di Dio) e attiriamo con noi in questo ideale, i nostri fratelli detenuti nonché tutte le persone di Buona Volontà.

[Coraggio a tutti noi!](#)

Antananarivo 01/06/2000 – Festa dell'Ascensione
Nel nome degli 86 partecipanti all'Incontro nazionale
padre ANGELO BUCCRELLO